L'acidità volatile dei vini

Consigli agli agricoltori istriani

Nella nota riportata nel n. 23 dello scorso anno, era mio intendimento mettere in guardia gli agricoltori istriani sui valori piuttosto elevati dell'acidità volatile non solo dei vini scadenti, ma anche di quelli buoni all'esame organolettico. Citai altresì che è necessario mettersi al riparo di fronte a possibili speculazioni e controlli col conoscere, oltre al contenuto alcoolico, anche il dato dell'acidità volatile dovuta nella maggior parte all'acido acetico che rappresenta, nelle giuste proporzioni, uno dei tanti acidi organici contenuti nel vino. Mano a mano però che detto acido aumenta, svela il sopraggiungere di uno stato patologico che facendosi sempre più grave conduce il vino prima allo spunto e in seguito all'acescenza; ciò spiega come, con giusta espressione, l'acidità volatile fu detta *il polso del vino.*

Se la conoscenza della determinazione alcoolica a mezzo degli ebulliometri è abbastanza diffusa in provincia, non si può dire altrettanto per la determinazione degli acidi: eppure questi, in relazione al grado alcoolico, rappresentano in parte dei buoni elementi per giudicare in merito al valore commerciale del vino e al suo stato di conservazione.

Ciò è dovuto al fatto che fino ad oggi la determinazione dell'acidità volatile seppure utile non si è resa necessaria, dato il limite legale elevato e difficilmente superabile, e ancor più alla difficoltà di esecuzione in quanto si richiede attenzione nell'uso degli strumenti in vetro e la conoscenza della titolazione, cioè di quella operazione chimica per cui l'acidità del vino viene neutralizzata con una soluzione di soda titolata la quale ci permette di conoscere mediante un semplice calcolo l'acidità espressa in acido acetico in grammi per litro.

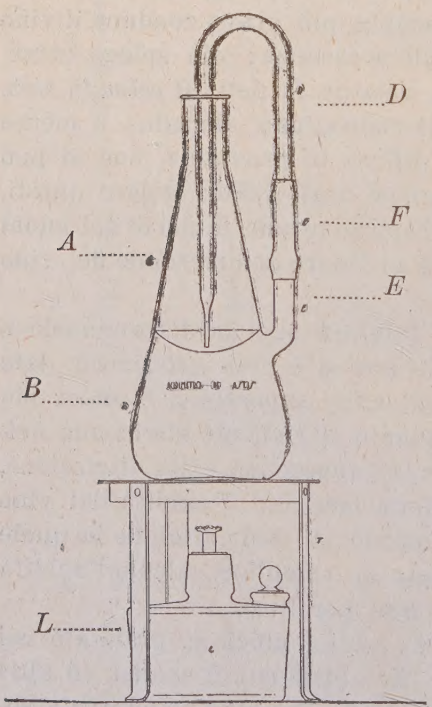
Diversi sono i metodi usati; quello ufficiale, praticato nei laboratori autorizzati al rilascio dei certificati di analisi, ed altri si servono di apparecchi che in Italia vengono venduti da società e ditte costruttrici di apparecchi di enochimica. Si basano sul principio di scacciare da un dato volume di vino, a mezzo di una corrente di vapor acqueo, l'acidità volatile (acido acetico

in prevalenza), far pervenire i vapori acidi in un refrigerante e titolare con soda il distillato. La determinazione, per le ragioni dianzi accennate, presenta al principiante qualche difficoltà superabile solo dopo un certo esercizio; al riguardo il nostro Istituto, a mezzo del suo laboratorio chimico, può indirizzare tutti coloro che lo desiderano, ad acquistare una sufficiente conoscenza delle varie operazioni.

Un procedimento diverso da quello sommariamente descritto, e che fa conoscere l' acidità volatile per via indiretta, è dovuto all' esimio prof. de Astis [1]). Credo utile riportarlo integralmente insieme alla figura dell' apparecchio dallo stesso costruito.

Modo d' operare con l'apparecchio de Astis

Con questo apparecchio si determina l' acidità volatile per differenza tra l' acidità totale e quella fissa; esso perciò serve soltanto ad espellere dal vino tutti gli acidi e le altre sostanze volatili in brevissimo tempo e permette di dosare contemporaneamente tutte e tre le acidità del vino.



Ecco come si procede:

Dalla tubatura *E* s' introducono in *B* alcuni pezzetti di pietra pomice (che trovansi già messi nei nuovi apparecchi e che sono indispensabili a regolare l' ebollizione senza sussulti), indi si versa dell' acqua comune, mediante l' imbuticino, sino a riempire i due terzi circa di *B*. Per la sua giuntura di gomma *F* s' innesta alla tubolatura *E* il tubo di vetro curvo *D*, di cui la punta affilata deve toccare verso la parte centrale il fondo

[1]) Prof. G. de Astis — *La determinazione dell' acidità volatile nei vini e nelle bevande fermentate* — 4ª edizione — Stab. Tip. Ettore Sinatti, Arezzo, 1934-XII.

della bevuta *A*. In questa bevuta si fanno cadere 10 cc. di vino da analizzare e si pone l' apparecchio a bollire sul treppiede, munito di rete metallica, accendendo la lampada *L* piena di spirito denaturato.

Si può far prima bollire l' acqua, poi versare il vino in *A* e applicare il tubo *D*, e ciò è preferibile quando debbono farsi parecchie analisi di seguito, nel qual caso ad ogni operazione va rimessa in *B* l' acqua consumata e nella lampada *L* lo spirito.

Coi vini normali occorrono non più di 10 a 15 minuti di ebollizione viva (fiamma forte e getto di vapore energico) per espellere da 10 cc. di vino tutti gli acidi e gli altri prodotti volatili. Coi vini spunti si va sino ai 15-20 minuti a anche più, ed allora si comprende subito di avere a che fare con vini anormali.

In ogni caso, il volume del vino in *A* non deve mai aumentare durante il barbottaggio, se no vuol dire che la fiamma è debole e l' operazione si prolunga oltre il necessario.

La devolatizzazione del vino è finita quando una goccia dei vapori, che sortono dalla bevuta *A*, condensati alla punta di una bacchetta di vetro, non arrossisce più la cartina azzurra di tornasole.

Si smonta allora l' apparecchio, prendendolo al collo della bevuta con una pinza di legno, o con una striscia di carta, oppure con un fazzoletto e si appoggia sul tavolo levando il tubo *D* dopo alcuni secondi quando si rallenta l' ebollizione, facendo però attenzione a non lasciar succhiare il vino dal tubo ad U. Se si ha fretta si fa il travaso del vino con le acque di lavaggio in altra bevutina, o bicchiere, e si procede alla neutralizzazione con soluzione di idrato sodico decinormale, che si fa cadere dalla buretta graduata, e servendosi della cartina azzurra di tornasole come indicatore. Conviene diluire i 10 cc. di vino a circa 100 cc. con acqua per meglio apprezzare ad occhio il punto preciso di viraggio, cioè quando il vino passa dal rosso al bleu, e se bianco al rossastro.

Supponendo che siano occorsi, nelle due neutralizzazioni del vino naturale [1]) e di quello devolatizzato, rispettivamente

---

[1]) Nel fare l' acidità totale conviene scacciare prima, a dolce calore, e con forte sbattimento, gli acidi gassosi, i quali potrebbero, in caso di vini governati o bisolfitati, alterare il risultato in più del vero.

cc. 8.80 e cc. 7.20 di idrato sodico, corrispondenti a centimetri cubici normali 88 e 72 in un litro di vino, si avrà:

Acidità volatile = (88-72) × 0,06 = gr. 0,96 di acido acetico per litro.

Moltiplicando poi per 0,075 le cifre 88 e 72 si hanno le due acidità *totale* e *fissa* espresse in acido tartarico.

Una volta montato l'apparecchio funziona da sè e non ha bisogno di sorveglianza assidua durante l'ebollizione.

Per togliere le incrostazioni calcaree nell'interno di *B* quando si usa acqua calcarea bastano alcune gocce di acido cloridrico, oppure un po' d'aceto, e sciacquare dopo con acqua semplice.

L'apparecchio, con tutti gli accessori, è racchiuso in una cassetta a maniglia e viene spedito per pacco postale.

*
* *

Dopo questo breve cenno in merito all'acidità volatile, viene spontaneo di chiedere se, praticamente, è possibile contenerla in limiti più ristretti. La risposta può aversi dai consigli che seguono:

I. Per i nuovi impianti e nella sostituzione di viti deperite preferire le varietà di pregio, che danno cioè uve più zuccherine.

II. Dato che ad un maggior contenuto in azoto corrisponde una più facile alterabilità del vino, causa lo sviluppo di microrganismi, non attenersi soltanto alla concimazione letamica ma anche ad un giusto equilibrio negli elementi fertilizzanti.

III. Vendemmiare quando le uve sono mature e in annate sfavorevoli fare la scelta di esse.

IV. Per la vinificazione usare recipienti *pulitissimi e perfettamente sani* e se le botti fossero spunte o acetose per la tante volte deprecata usanza di non lavarle oppure di lasciare in fondo ad esse la feccia, lavarle molto bene con soda bollente nel modo ripetutamente suggerito.

V. *Praticare al momento della pigiatura la solfitazione;* quando trattasi di uve mature è sufficiente nella dose di 7-10 grammi di metabisolfito di potassio per quintale di uva, ma per quelle guaste è bene raddoppiare la dose.

L'antisettico è sempre bene aggiungerlo alla pigiatura o al mosto evitando così di farne un uso eccessivo a vinificazione ultimata.

VI. Se trattasi di mosti poveri, fare una conveniente aggiunta di mosto concentrato sul finire della fermentazione tumultuosa (di regola è sufficiente in quantità tale, da portare l' aumento di un grado di alcool).

VII. Curare il regolare andamento della fermentazione (se è possibile preferire la fermentazione in bianco) senza trascurare le ripetute follature e *fare il travaso in tempo.*

VIII. La conservazione del vino, infine, deve tendere ad ostacolare, nei limiti delle proprie disponibilità di ambiente, un aumento eccessivo della temperatura e il contatto dell'aria alla superficie del vino. Come giustamente ricorda il Mensio, necessitano una *scrupolosa pulizia e colmatura settimanali* con vino addizionato di gr. 30-40 di metabisolfito potassico per ettolitro e la disinfezione delle cantine ottenuta bruciando dello zolfo.

IX. Dopo che il vino ha subito l' azione del freddo, liberarlo dai numerosi bacteri che si annidano nella feccia col *praticare a seconda della necessità uno o due travasi.*

Credo utile aver ricordato agli agricoltori le norme riguardanti, per la maggior parte, la razionale vinificazione, tanto più che oggi gli acquirenti preferiranno i vini alcoolici e di bassa acidità volatile.

DOTT. U. MALVESTITI

INIZIATIVE ZOOTECNICHE SVOLTE NELL'ANNO 1936

PER IL MIGLIORAMENTO DEI BOVINI DI RAZZA PODOLICO-ISTRIANA

Lo svolgimento delle iniziative zootecniche previste per l' anno 1936 è stato regolare. Le due rassegne bovine e i due mercati-concorso tenutisi il 22 e il 23 ottobre 1936, rispettivamente a Buie ed a Pinguente, hanno dimostrato all' evidenza che il miglioramento dei bovini della razza podolico-istriana è in continuo, costante progresso e che il lavoro diuturno, che gli organi tecnici dell' Ispettorato provinciale dell' agricoltura stanno attuando in tale senso, dà i migliori risultati. E la bontà dell' azione è tanto compenetrata nelle menti degli agricoltori-allevatori dell' Istria, che essi desidererebbero veder sorgere in ogni comune dell' Istria dei nuclei di allevamento. Ora, non es-

sendo ciò possibile per ristrettezze di bilancio, due comuni hanno già deliberato di fare da sè e di fornire i mezzi all' Ispettorato, perchè voglia estendere il lavoro ai loro territori. Pisino ha fissato un contributo annuale di L. 3000 e Gimino di lire 2000. Nel primo comune l' attività in tale senso è stata già iniziata; si sono scelte le bovine da iscriversi a libro e si sono acquistati due capistipiti figli di « Istro ». A Gimino si darà principio al lavoro prossimamente; per intanto è stato già acquistato un capostipite, anch' esso figlio di « Istro ».

Alla fine del 1936 funzionano in Istria nove stazioni con tori selezionati di razza podolico-istriana; le bovine iscritte al libro genealogico hanno raggiunto il numero di 448.

Al mercato-concorso di Buie furono presentati 24 torelli; a quello di Pinguente solamente 2, perchè quivi il lavoro è ai primi passi. La Commissione giudicatrice ritenne 16 dei primi degni di premio e dei secondi tutti e due.

Alla rassegna di Buie vennero presentate 20 giovenche discendenti dal toro « Istro » e da bovine iscritte a libro; 32 vitelli da 6 a 10 mesi di età e 30 vitelle. Alla rassegna di Pinguente una giovenca, 3 vitelli e 2 vitelle.

Tutto questo materiale passò al vaglio della Commissione giudicatrice che ne fu molto soddisfatta.

Durante il 1936 i tori capostipiti hanno coperto:

« Ardito » 108, « Epulo » 108, « Quieto » 16, « Bello » 27, « Astro » 20, « Augusto » 8 bovine iscritte a libro. In tutto furono rifuse L. 4305, per tasse di monta.

I premi di buon allevamento furono assegnati dalla Commissione giudicatrice ai sottoelencati allevatori dei nuclei di Buie d' Istria, Cittanova, Grisignana, Portole, Umago e Verteneglio:

Vitelli da 6 a 10 mesi:

1) Rusconi Biagio fu Giovanni, Buie d' Istria (Tribano 5), vitello « Colombo », M. M. 310 - L. 100; 2) Stocco Giuseppe di Giuseppe, Grisignana (Musici 126), vitello « Brante », M. M. 258 - L. 100; 3) Craievich Marco fu Antonio, Grisignana (Sauli 335), vitello « Cedro », M. M. 311 - L. 100; 4) Cini Antonio fu Antonio, Buie d' Istria (Stanzia Loy), vitello « Cervo », M. M. 274 - L. 100; 5) Fernetti Antonio fu Zenone, Verteneglio 167, vitello « Ceffo », M. M. 361 - L. 100; 6) Bassanese Antonio

di Giorgio, Verteneglio (Fiorini 28), Vitello «Carisio», M. M. 381 - L. 100; 7) Cacovich Matteo fu Lorenzo, Buie d'Istria (Montebello 52), vitello «Certo», M. M. 369 - L. 100; 8) Razza Giovanni fu Michele, Buie d'Istria (Cremegne 165), vitello «Creso», M. M. 394 - L. 100; 9) Braico Giacomo fu Giacomo, Buie d'Istria (Canedole 157), vitello «Broccolo», M. M. 270 - L. 50; 10) Milos Giovanni fu Matteo, Buie d'Istria (Tribano), vitello «Brolo», M. M. 309 - L. 50; 11) Argentini Antonio fu Giovanni, Portole (Ceppi), vitello «Calmo», M. M. 300 - L. 50; 12) Pozzari Matteo fu Antonio, Grisignana (Villamorosa), vitello «Carpano», M. M. 312 - L. 50.

Totale L. 1000.

Giovenche da 18 a 27 mesi:

1) Purelli Antonio e Ottavio di Giovanni, Verteneglio (Covri), giovenca «Altona», M. M. 324 - L 100; 2) Bertini Matteo fu Matteo, Buie d'Istria (Cremegne 369), giovenca «Ardea», M. M. 304 - L. 100; 3) Pozzari Carlo di Antonio, Grisignana (Villamorosa 326), giovenca «Adua», M. M. 357 - L. 100; 4) Radin Matteo fu Matteo, Verteneglio (Radini 17), giovenca «Ardita», M. M. 346 - L. 100; 5) Druscovich Pietro fu Antonio, Buie d'Istria (Tribano 4), giovenca «Abila», M. M. 308 - L. 100; 6) Slatich Marco fu Domenico, Buie d'Istria (Barozia 151), giovenca «Angela», M. M. 288 - L. 100; 7) Visintin Antonio fu Antonio, Buie d'Istria (Gardossi) 14, giovenca «Aosta», M. M. 292 - L. 100; 8) Bubola Giovanni di Antonio, Portole (Topolo 27), giovenca «Almenia», M. M. 276 - L. 100; 9) Cini Pietro fu Antonio, Buie d'Istria (Gardossi), giovenca «Bella», M. M. 289 - L. 100; 10) Bassanese Carlo e Giovanni di Giorgio, Verteneglio (Fiorini 16), giovenca «Asola», M. M. 335 - L. 50; 11) Bassanese Giovanni fu Michele, Verteneglio (Fiorini), giovenca «Adria», M. M. 336 - L. 50; 12) Gerrebizza Giorgio fu Antonio, Buie d'Istria (Merischie 36), giovenca «Altena», M. M. 299 - L. 50; 13) Radessich Antonio fu Giorgio, Buie d'Istria (Lozzari 85), giovenca «Aurelia», M. M. 290 - L. 50; 14) Dragan Antonio fu Giovanni, Cittanova (Stanzia Brusada 412), giovenca «Appio», M. M. 330 - L. 50; 15) Razza Giovanni fu Michele, Buie d'Istria (Cremegne 165), giovenca «Aria», M. M. 305 - L. 50; 16) Bartoli Antonio di Matteo, Buie d'Istria (Punta 163), giovenca «Brigida», M. M. 293 - L. 50; 17) Di Drusco Giovanni fu Giovanni, Buie d'Istria (Tribano 11), giovenca «Burla»,

M. M. 307 - L. 50; 18) Cattunar fratelli fu Matteo, Verteneglio 19, giovenca «Abeba», M. M. 314 - L. 100.

Totale Lire 1400.

Vitelle da 6 a 20 mesi:

1) Covra Giovanni fu Giovanni, Verteneglio (Covri 1), vitella «Banana», M. M. 270 - L. 100; 2) Giuressi Giovanni fu Matteo, Verteneglio 156, vitella «Butirra», M. M. 282 - L. 100; 3) Bibalo Paolo fu Matteo, Buie d'Istria (Bibali 558), vitella «Bionda», M. M. 177 - L. 100; 4) Millovaz Giovanni fu Matteo, Verteneglio (Fiorini 2), vitella «Brescia», M. M. 172 - L. 100; 5) Cerebizza Giorgio fu Antonio, Buie d'Istria (Merischie 36), vitella «Birba», M. M. 393 - L. 100; 6) Berti Marco fu Giacomo, Grisignana (Perti), vitella «Betta», M. M. 190 - L. 100; 7) de Gironcoli Oscar di Enrico, Cittanova (Selvella), vitella «Bomba», M. M. 204 - L. 100; 8) Gambo Antonio fu Antonio, Buie d'Istria (Gambozzi), vitella «Bruna», M. M. 243 - L. 100; 9) Antonini avv. Antonino, Buie d'Istria (Punta 162), vitella «Barbara», M. M. 200 - L. 100; 10) Antonini avv. Antonino, Buie d'Istria (Tribano 1), vitella «Bastia», M. M. 189 - L. 100; 11) Stocco Pietro fu Pietro, Grisignana (Coccie), vitella «Ceresa», M. M. 411 - L. 100; 12) Crevatin Valentino fu Antonio, Buie d'Istria (Carsette 23), vitella «Blanda», M. M. 229 - L. 100; 13) Roman Guerrino di Angelo, Cittanova (Stanzia Brusada), vitella «Brunella», M. M. 239 - L. 100; 14) Doz Attilio fu Matteo, Grisignana (Castagna 11), vitella «Cerea», M. M. 304 - L. 100; 15) Radin Giorgio fu Giorgio, Verteneglio (Radini 3), vitella «Cirenaica», M. M. 366 - L. 100; 16) Lacota Matteo fu Giovanni, Umago (Zacchigni 1123), vitella «Bica», M. M. 188 - L. 100; 17) Druscovich Pietro fu Antonio, Buie d'Istria (Tribano 4), vitella «Cima», M. M. 347 - L. 100; 18) Danielis Lino di Antonio, Buie d'Istria (Cremegne), vitella «Bologna», M. M. 242 - L. 100; 19; Burolo Giovanni fu Matteo, Umago (Burole 964), vitella «Cava», M. M. 359 - L. 100; 20) Trento fratelli fu Antonio, Umago (Cipiani), vitella «Ballina», M. M. 209 - L. 100; 21) Busletta Matteo fu Matteo, Grisignana (Bernobici), vitella «Briga», M. M. 267 - L. 100; 22) Radin Giovanni fu Antonio, Verteneglio (Radini 4), vitella «Cortina», M. M. 291 - L. 100; 23) Radislovi Antonia ved. Antonio, Verteneglio (Fiorini 4), vitella «Breda», M. M. 183 - L. 100; 24) Sinelli Guerrino di Michele, Buie d'Istria (Bibali 553), vitella «Biota», M. M. 196 -

L. 50; 25) Giugovaz Matteo fu Antonio, Grisignana (Covri 1002), vitella «Bambusa», M. M. 227 - L. 50.

Totale L. 2500.

I premi di buon allevamento furono assegnati dalla Commissione giudicatrice ai sottoelencati allevatori dei nuclei di Pinguente e Rozzo.

Vitelli da 6 a 10 mesi:

1) Giacaz Antonio di Antonio, Milino grande 8, vitello «Cervo», M. M. 510 - L. 100; 2) Crulcich Antonio fu Antonio, Cirites 41, vitello «Caio», M. M. 541 - L. 100; 3) Paoletich Pietro fu Giovanni, S. Lucia 57, vitello «Caporale», M M. 543 - L. 100.

Totale L. 300.

Giovenche da 18 a 27 mesi:

1) Nesich Giovanni fu Andrea, S. Ulderico 3, giovenca «Amba», M. M. 552 - L. 100.

Totale L. 100.

Vitelle da 6 a 20 mesi:

1) Crancich Antonio fu Matteo, Paladini 4, vitella «Colomba», M. M. 536 - L. 100; 2) Prodani Pietro fu Giovanni, San Donato 19, vitella «Cesira», M. M. 539 - L. 100.

Totale L. 200.

Mercati-concorso Torelli

Cominciando dal 1936, i mercati-concorso sono riservati esclusivamente ai torelli discendenti da tori capistipiti e dalle bovine iscritte a libro. Il concorso è stato soddisfacente e il materiale presentato, molto buono in generale, ha dimostrato con quanta cura vengono allevati i riproduttori dai nostri bravi agricoltori.

I premi di buon allevamento furono assegnati ai sottoelencati allevatori della zona di Buie d'Istria, rispettivamente di Pinguente:

1) Bonetti Antonio fu Giovanni, Verteneglio (Cattunari d. P. 4), torello «Bonello», M. M. 180 - L. 600; 2) Dionis Domenico di Domenico, Buie d'Istria (Gardossi 107), torello «Beone», M. M. 164 - L. 200; 3) Pilastro Giovanni di Giovanni, Cittanova (Daila 428), torello «Biondo», M. M. 418 - L. 200; 4) Salvi Domenico fu Domenico, Verteneglio (Covri 2), torello «Bolzano», M. M. 375 - L. 200; 5) Buzzai Domenico, Buie d'Istria

(Buzzai 86), torello «Boia», M. M. 131 - L. 100; 6) Mocibob Giovanni fu Stefano, Montona (Caroiba 82), torello «Biondo», M. M. 220 - L. 100; 7) Antonazzi Pietro di Pietro, Grisignana (Rupe 153), torello «Bergamo», M. M 175-431 - L. 100; 8) Rusich Antonio fu Giovanni, Visinada (Castellier 143), torello «Boscari», M. M. 185 - L. 100; 9) Bosich Giovanni fu Antonio, Buie d'Istria (Cluni 155), torello «Biante», M. M. 415 - L. 100; 10) Palcich Giuseppe di Giovanni, Umago (S. Vito 630), torello «Abaco», M. M. 732-145 - L. 100; 11) D'Ambrosi dott. Guido fu Vittorio, Cittanova (Balbie 1), torello «Bravo», M. M. 419-286 - L. 100; 12) Bembich Giovanni fu Antonio, Portole (Semi), torello «Bini», M. M. 438-338 - L. 100; 13) Burolo Antonio fu Antonio, Verteneglio (Spinottia 1), torello «Bosco», M. M. 416-222 - L. 100; 14) Zacchigna Antonio fu Antonio, Umago (Zacchigni 112), torello «Biro», M. M. 439-155 - L. 100; 15) Cini Antonio fu Antonio, Buie d'Istria (Stanzia Loy 177), torello «Baffo», M. M. 336 - L. 50; 16) RR. PP. Benedettini, Cittanova (Daila), torello «Brustolo», M. M. 214 - L. 50; 17) Giacaz Antonio di Antonio, Milino grande 8, torello «Biagio», M. M. 168 - L. 100; 18) Nesich Giovanni fu Andrea, S. Ulderico 3, torello «Balilla», M. M. 544 - L. 100.

Totale L. 2500.

Contributo dello Stato per acquisto tori

Agli acquirenti di torelli di razza podolico-istriana, tutti provenienti dai nuclei di allevamento, figli dei tori capistipiti e di bovine iscritte a libro, fu accordato il contributo dello Stato:

a) nella misura del 50 p. c. sul prezzo di acquisto, ai seguenti tenutari di stazioni riservate ai nuclei di allevamento per le bovine selezionate iscritte a libro:

1) Fernetti Antonio fu Zenone, Verteneglio, nome del toro «Ardito», M. M. 128, valore L. 1400, abbuono L. 700; 2) Paoletich Giovanni di Bortolo, Rozzo d'Istria (Cirites), nome del toro «Astro», M. M. 361, valore L. 2000, abbuono L. 1000.

b) nella misura del 30 p. c. sul prezzo di acquisto ai seguenti tenutari di stazioni di monta pubbliche:

1) Amministrazione Bozza - Manzutto, Umago (Gallici), nome del toro «Adomo», M. M. 121, valore L. 1375, abbuono L. 412; 2) Palcich Giuseppe di Giovanni, Umago (S. Vito), nome del toro «Abaco», M. M. 145, valore L. 1000, abbuono L 300; 3) Giacaz Antonio di Antonio, Pinguente (Milino grande), nome

del toro « Biagio », M. M. 168, valore L. 700, abbuono L. 210; 4) Nesich Giovanni fu Andrea, Pinguente (S. Ulderico), nome del toro « Bello », M. M. 171, valore L. 800, abbuono L. 240; 5) Burolo Antonio fu Antonio, Verteneglio (Spinottia), nome del toro « Bosco », M. M. 222, valore L. 1000, abbuono L. 300; 6) Bembi Giovanni fu Antonio, Portole (Villa Bembi), nome del toro « Bini », M. M. 223, valore L. 1600, abbuono L. 480; 7) Legovich Antonio di Angelo, Visignano (Buchici), nome del toro « Axum », M. M. 405, valore L. 2000, abbuono L. 600; 8) Ruzich Antonio fu Giovanni, Visinada (Castellier), nome del toro « Boscari », M. M. 406, valore L. 1275, abbuono L. 382.50; 9) Barbaro Simone fu Giovanni, Canfanaro (Villa di Rovigno), nome del toro « Vito », M. M 445, valore L. 1150, abbuono L. 345; 10) Fernetti Antonio fu Zenone, Verteneglio, nome del toro « Bonello », M. M. 446, valore L. 2500, abbuono L. 750; 11) Ivetich Michele di Nicolò, Antignana (Ivetici), nome del toro « Brion », M. M. 422, valore L. 1200, abbuono L. 360.

Totale abbuoni L. 6079.50.

Ai seguenti tenutari di stazioni con tori riservati ai nuclei di allevamento per le monte di bovine selezionate iscritte al libro genealogico furono assegnati premi di buon mantenimento:

a) per il 1935, a:

1) Nesich Giovanni fu Andrea, Pinguente (S. Ulderico) - L. 500; 2) Craievich Marco fu Antonio, Grisignana (Villa Sauli) - L. 300. **Totale L. 800.**

b) per il 1936, a:

1) Fernetti Antonio fu Zenone, Verteneglio - L. 300; 2) Craievich Marco fu Antonio, Grisignana (Villa Sauli) - L. 300; 3) Nesich Giovanni fu Andrea, Pinguente (S. Ulderico) - L. 300; 4) Paoletich Giovanni di Bortolo, Rozzo (Cirites) - L. 300.

Totale L. 1200.

LA BONIFICA DEI TERRENI SALSI

(continuazione — vedi n. 19, 20, 21, 22, 23, 24 - 1936 e n. 1 - 1937).

III° BREVI CENNI SULLE PRINCIPALI BONIFICHE DEI TERRENI SALSI

Importanti bonifiche dei terreni salsi continentali sono state attuate negli Stati Uniti, in India, in Egitto, ecc.; però non ne

parleremo perchè si tratta di terreni e di condizioni naturali e climatiche molto diverse dalle nostre, per cui le direttive generali che si possono desumere da queste bonifiche non possono servirci come elementi di raffronto. Rileviamo soltanto che da esse si potè ricavare una ricca messe di osservazioni e di dati sperimentali, talchè lo studio dei terreni salsi ne ricevè un forte impulso.

Bonifiche di terreni salsi continentali che presentano condizioni naturali più vicine alle nostre, sono state fatte in Ungheria.

In Olanda il processo di risanamento dei terreni salsi marittimi è stato spinto al massimo grado in territori molto estesi; come si sa, buona parte dell' Olanda è formata da terreni tolti al mare e successivamente bonificati.

Ed anche presentemente gli olandesi si stanno cimentando in una colossale opera di bonifica, cioè nel prosciugamento dello Zuidersee, ampio bacino marino che si inoltra nella terra; il territorio da bonificare è di ben 225.000 ettari.

Per brevità ometteremo di parlare anche delle bonifiche ungheresi ed olandesi, e passeremo senz' altro alle bonifiche italiane.

In Italia sono vastissimi i terreni bonificati, e del pari grandi ed estese sono le zone in cui sotto l' impulso del Governo nazionale, la bonifica è in corso d' attuazione. Lungo sarebbe fare l' elenco di tutte le bonifiche italiane e noi per brevità ci limiteremo a fare qualche breve cenno delle bonifiche più importanti e, fra queste, di quelle che comprendono notevoli estensioni di terreni salsi.

Bonifiche ferraresi

Il territorio delle bonifiche ferraresi è formato per la massima parte di materiali alluvionali depositati attraverso i secoli dai fiumi Po, Reno e Panaro ed in parte minore da terreni tolti al mare in seguito al prosciugamento di valli salse.

Qualche centinaio di anni prima della nascita di Cristo le condizioni altimetriche dei terreni erano molto differenti da quelle odierne. La parte a levante di Ferrara, ove ora si trovano i terreni più bassi che vengono prosciugati meccanicamente, era in gran parte abitata e coltivata, mentre la zona più depressa era quella a occidente di Ferrara.

Le alluvioni dei fiumi provvidero a far mutare la configurazione del terreno innalzando il livello della zona posta ad occi-

dente di Ferrara, mentre per cause non ben note il territorio posto ad oriente subì un notevole abbassamento.

La bonifica di alcuni terreni venne già iniziata verso il principio del medio evo per opera dei Benedettini della Badia di Pomposa, i quali risanarono una parte dei terreni del delta padano presso la foce del Volano.

Sotto il Governo del duca Alfonso II d' Este furono bonificati circa 80.000 ettari di terreno, e vennero allora scavati per far defluire le acque al mare ben 330 km. di canali. In poco di meno di un secolo, però, per l' interramento dei canali al loro sbocco a mare prodotto dalle torbide del Po e per il notevole abbassamento del territorio bonificato, abbassamento che in qualche punto raggiunse ben due metri, tutte le opere andarono perdute.

Sotto il Governo pontificio fu bonificato il territorio del Polesine S. Giorgio.

Una traccia del suo passaggio lasciò pure il Governo napoleonico sotto il quale si provvide ad iniziare i lavori di sistemazione idraulica dei terreni modenesi e ferraresi posti alla sinistra del Panaro.

Un piano generale organico di sistemazione non venne fatto che dopo raggiunta l' unità nazionale ed attuato dinamicamente sotto il regime del Littorio.

Dei vari comprensori delle bonifiche ferraresi, a noi interessano in ispecial modo quelli della bonifica delle valli Trebba e Ponti, del Mantello, della valle Isola e di altre valli di Comacchio perchè si tratta in questi casi di valli marine prosciugate.

La bonifica idraulica di queste zone è stata ottenuta per la massima parte a mezzo del prosciugamento meccanico perchè si tratta di terreni bassi.

Si è ricorso anche, in alcune di esse, alla bonifica per colmata naturale e in altre sono state fatte delle valli da pesca.

Il dessalamento di questi terreni sino a poco tempo fa era ottenuto esclusivamente per opera delle acque piovane; ora, per renderlo più sollecito, è in corso di attuazione presso Borana un impianto di irrigazione con acque derivate dal Po.

Le maggiori difficoltà alla bonifica agraria le presentarono i terreni salsi e quelli del tipo estremamente argilloso che in certe zone sono costituiti da vere crete bianche e colanti.

Le terre sabbiose, per la loro povertà di sali nutritivi e di sostanze organiche, si sono dimostrate di scarsa fertilità.

In tutti i terreni della bonifica ferrarese è stata notata la scarsità del calcare.

Nei terreni salsi della bonifica del Mantello sono state avviate coltivazioni di cereali, specialmente frumento e avena, che però hanno dato risultati buoni e sicuri soltanto quando il dessalamento era abbastanza inoltrato. Nei primi anni dopo il prosciugamento, accadeva facilmente che il frumento, pur essendo cresciuto rigoglioso, non arrivava alla maturazione e così gran parte del prodotto andava perduta.

Buoni risultati dettero la bietola da zucchero e la canapa e riuscirono bene quasi tutti gli ortaggi.

(continua) DOTT. C. BRADAMANTE

Consigli pratici

Le elevate produzioni di granoturco sono il prodotto della azione coordinata di determinati elementi: anzitutto dell' acqua, diranno molti agricoltori, perchè se le cateratte del cielo restano chiuse nei quattro - quattro mesi e mezzo di vita di questa pianta, la quale si svolge da metà primavera a fine estate, è inutile porre in atto tutte le norme razionali che voi tecnici ci ripetete ogni anno; e ciò particolarmente in Istria, dove il periodo di vegetazione del granoturco decorre assai spesso completamente asciutto o quasi, e dove l' irrigazione è pressochè sconosciuta.

La prima parte del ragionamento è giusta, e sarebbe addirittura sciocco non riconoscere che talvolta l' influenza dell' andamento stagionale è preponderante rispetto agli altri fattori; ma la seconda, cioè la conclusione, no, perchè se la incognita circa tale andamento deve indurre l' agricoltore a considerare questa coltura con un senso di anticipata rassegnazione nei riguardi dell' esito finale, rimettendosi quasi per intero alla sorte, ed omettendo le tempestive e appropriate, cioè profonde, lavorazioni del terreno, un' adeguata concimazione sia organica che chimica, una buona sistemazione dello stesso prima della semina, tanto vale fare a meno di coltivare il granoturco ed investire il terreno in altro modo.

Che il granoturco occupi troppa superficie in Istria, e che quindi debbano essere riservate ad esso solo quelle zone, località o addirittura singole giaciture o appezzamenti nei quali si è raccolto qualche cosa anche nelle annate di secco, pienamente di accordo; ma almeno in queste condizioni favorevoli si faccia di tutto per coltivarlo come si deve.

Arando il terreno pochi giorni prima della semina ed interrando un po' di letame paglioso; facendo seguire una estirpatura od erpicatura, fatte in fretta e spesso parzialmente, e riducendo le cure colturali ad una sola zappatura, può piovere abbondantemente ed anche a giusto intervallo, ma il raccolto sarà sempre meschino. Se poi la pioggia scarseggiasse, esso sarà ancor più ridotto, mentre chi fece le cose come si deve, non avrà i magazzini rigurgitanti di prodotto, ma indubbiamente questo sarà discreto e comunque tale da compensare fatiche e spese. Se, infine, durante il periodo vegetativo non piovesse mai, *pegola*, come si dice in dialetto veneto, per gli uni e per gli altri. Ma quest' ultima probabilità, non ci sembra, sfogliando i dati meteorici primaverili ed estivi di parecchi anni, che si verifichi con frequenza.

Come si vede, non è dunque il caso di considerare questa coltura proprio come la Cenerentola, perchè dal calcolo, anche assai prudenziale, delle probabilità, sempre nei riguardi del fattore pioggia, si può dedure che, limitata alle zone indicate e condotta con criteri razionali, essa raramente procura una perdita all' agricoltore avveduto.

Ho sott' occhio i risultati del III° Concorso del granoturco, a carattere provinciale, indetto dalla benemerita Cassa di risparmio di Milano nel 1936, e sono ben lontano dalla idea di istituire dei confronti fra le produzioni delle provincie lombarde e la nostra; sarebbe una cosa senza senso, date le sensibili differenze di terreno, di clima e le diverse condizioni sia di natura economica che tecnica — e circa queste ultime sopratutto la disponibilità di acqua per la irrigazione e di ingenti masse di letame — che si riscontrano fra le due regioni. Ma non può negarsi che le elevate produzioni delle aziende premiate (la più alta, q.li 82.90 per ettaro, è stata raggiunta in provincia di Brescia; nella provincia di Varese, che nella graduatoria basata sulla produzione più alta rilevata in ciascuna provincia, occupa l' ultimo posto, il massimo è stato di q.li 65.72) siano la

risultante, oltre che delle accennate condizioni di favore, anche dell' applicazione di quelle buone norme razionali, circa le quali la differenza di ambiente non esercita particolare influenza.

Ancora a maggior ragione le stesse considerazioni possono essere fatte esaminando i risultati del Concorso per la migliore coltivazione del granoturco, indetto lo scorso anno dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura, fra salariati, mezzadri e compartecipanti. Si vede così che non solo a Piottello (Milano) si sono raggiunti q.li 89.70, su una media di q.li 42.6 della zona, ma anche a Cividale del Friuli, a Pontecagnano (Salerno), a Lucca, a Pescia (Pistoia), a Pompei (Napoli), a Città S. Angelo (Pescara), a Folignano (Ascoli Piceno), i premiati hanno ottenuto, rispettivamente, produzioni di q.li 84.15 (media della zona q.li 36.8), q.li 88 (idem 32.3), q.li 78.60 (idem 28.5), q.li 80 50 (idem 36), q.li 78 (idem 36), q.li 75.60 (idem 35.1), q.li 60 (idem 28.8).

In tutte queste zone, le quali sono ben lungi dal presentare le favorevoli condizioni della valle Padana, si sono dunque ottenute delle « punte » assai alte, ed anche le produzioni medie sono rappresentate da cifre discrete; si badi, poi, che l' anno scorso l' estate ebbe un decorso tuttaltro che piovoso.

Non ci resta che concludere con le stesse parole dette all' inizio e cioè che la stagione vuole la sua parte, ma il resto è di spettanza della tecnica.

Diremo infine che i risultati dei concorsi del granoturco indetti in Lombardia, consigliano di suggerire, fra l' altro, un forte investimento di piante per ogni metro quadrato: nel bresciano alla semina si arriva qualche volta ad avere, in teoria, persino 10-12 piante per metro, che poi in realtà scendono, per effetto dei diradamenti provocati dalle varie cause nemiche, a 6-7, persino 8 piante portate a maturazione. Naturalmente, queste cifre hanno un valore relativo per noi, date le diverse condizioni del nostro ambiente, ma comunque una semina più fitta del consueto sembra, in linea generale, raccomandabile.

Quanto alle varietà, in Istria debbono essere assolutamente preferite, per ovvie ragioni, quelle a breve ciclo vegetativo; esse, inoltre, hanno dato nei concorsi lombardi, produzioni più alte in confronto alle classiche varietà maggenghe. (u. s.)

Lavori nell' orto in febbraio. — Nell' orto, se non lo si è fatto prima, si prepara il terreno, previamente letamato e con-

cimato, con una profonda vangatura, spianamento della superficie e riduzione della stessa in aiuole.

In questo mese si possono seminare in pieno campo varie piante ortensi, fra le quali carote, prezzemolo, spinaci; al riparo dei muri o di altri mezzi mobili artificiali, nelle esposizioni a mezzogiorno si possono piantare tuberi di patate precoci e seminare i piselli bonorivi bassi.

Nei cassoni, sotto vetro, e meglio se in vasetti, si seminano i pomidoro, le zucchette senza tralcio, i cetrioli, i fagiuoli quarantini; a spaglio, su letto caldo, coperto con stuoie di paglia di segala o con telai di garza, si possono seminare le lattughe primaverili, i cavolfiori, i cappucci, i verzotti, i porri delle varietà più precoci. (g. v.)

Nel frutteto si procede pure alla concimazione e lavorazione del terreno; inoltre si applica ai fruttiferi in genere il secondo trattamento antiparassitario.

In questo mese si procede anche all'impianto dei fruttiferi a dimora e si colmano le fallanze verificatesi in precedenza.

La potatura può essere continuata e portata a termine tanto nelle viti che nei meli e peri; i peschi invece vanno potati per ultimo, a gemme gonfie.

Durante la potatura si provvederà pure alla raccolta delle marze necessarie per gli innesti primaverili.

A fine mese il frutteto dovrebbe essere in perfetto ordine sotto tutti gli aspetti. (g. v.)

Erbai primaverili. — Ogni ritaglio di terra libera, che attende di essere investita più tardi, in aprile - maggio, da altre colture, può essere molto vantaggiosamente seminata con foraggere di pronto sviluppo onde ottenere con poca spesa del foraggio fresco; però non bisogna indugiare, altrimenti sarebbe troppo tardi.

A tale scopo si seminano orzo, avena, veccia, favino, pisello grigio, puri o in miscuglio tra loro; in ogni caso essi vanno seminati molti fitti. (g. v.)

FRA LIBRI E RIVISTE

Calendario della Vittoria. — La Casa editrice Paravia, nota agli italiani per l'incessante sua operosità (è bicentenaria) sempre rivolta ad opere scolastiche e a libri di cultura dilettevole e di carattere educativo, conti-

nuando nella sua propaganda fascista e patriottica ha inviato a tutte le scuole il tradizionale calendario, che quest' anno è dedicato alla Vittoria.

Sono dodici grandi quadri in rotocalco, in ciascuno dei quali campeggia la figura di un soldato appartenente alle varie armi che compongono l' esercito e l' armata; ciascun quadro è avvivato da altri quadri minori, che gli fanno cornice e che mostrano l' arma indicata in piena azione bellica, ed accompagnato da un motto che la caratterizza, seguito da frasi pronunciate dal Duce a designazione o ad elogio dell' arma stessa.

La Casa editrice Paravia ha reso così un grande omaggio alla potenza delle nostre Forze Armate, e quei quadri, portati nelle scuole, saranno indubbiamente motivo di virile educazione per la nostra gagliarda gioventù.

Nel mese di dicembre u. s. è uscito il primo numero della nuova rivista **Bonifica e Colonizzazione**, diretta da un Comitato del quale fanno parte le L. L. E. E. Astuto, Danielli, dè Stefani, Serpieri, i sen. Prampolini e Tournon ed i prof. De Marchi, Mangano e Maugini.

Data la utilità sicura di questo strumento di studio e di preparazione nel quadro di uno dei più vitali interessi del Paese, non mancherà alla rivista la solidarietà di tutti quegli enti che partecipano alle attività studiate, e di tutti quei tecnici, agricoltori, industriali i quali a tali attività sono interessati.

L' importo dell' abbonamento è stato fissato in L. 50 annue, se ordinario, in L. 200 annue, se sostenitore, e va versato nel conto corrente postale della rivista o spedito all' amministrazione della stessa, in Roma, Via Mercati 51.

Gli abbonati per il 1937 avranno in omaggio il numero di dicembre 1936.

NOTIZIARIO

Il II° rapporto biennale di S. E. il Prefetto dell' Istria.

— Domenica 26 gennaio u. s. ha avuto luogo a Pola, al Politeama Ciscutti, il II° rapporto biennale tenuto da S. E. il Prefetto Cimoroni a tutte le gerarchie della Provincia; l' illustre rappresentante del Governo ha passato in limpida, esauriente rassegna la situazione, le realizzazioni conseguite ed i problemi che restano ancora da risolversi nei varî, complessi settori della vita provinciale, incominciando da quello politico, nei riguardi del quale ha ricordato il plebiscito dell' anno 1934 e la guerra per la conquista dell' Impero, alla quale l' Istria ha dato 405 militi volontari, 55 studenti universitari e 1137 operai, salutando la memoria di Coloro che non torneranno più.

Esposte le cifre che mostrano la imponenza delle forze inquadrate nel Partito ed accennato alle grandi adunate che culminarono in quella del 9 maggio 1936 per la proclamazione dell' Impero, è passato ad enumerare le visite fatte alla Provincia da eminenti personalità, quali S. A. R. il Duca di Aosta e le L. L. E. E. Acerbo, Serpieri, Razza, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel, Lantini, ed ha soggiunto che l' Istria freme ancora di entusiasmo per quelle di S. M. il Re Imperatore, che presenziò a Capodistria alla inaugurazione del monumento

a Nazario Sauro, e del Duce, che giunto in volo all' Arsa, visitò minutamente tutte le opere di quella zona, che deve solamente a Lui se oggi è tutto un cantiere sonante.

Sulla situazione economica S. E. il Prefetto si è soffermato con molta ampiezza e con perfetta cognizione della materia. Rilevato che in una provincia tipicamente rurale qual' è l' Istria, sia logico affermare che il principale problema sia l' agricoltura, il Prefetto ha effermato che verrà accelerata la esecuzione del Regio decreto 22 luglio 1932 relativo alla conversione delle passività onerose.

Ha quindi illustrato quanto si è fatto per la costituzione delle Cantine sociali e tutti gli altri provvedimenti rivolti ad incrementare la produzione granaria, zootecnica e la viticoltura.

Passando a parlare della situazione industriale, ha messo in rilievo, con l' evidenza delle cifre, che le industrie istriane, le quali sono specialmente estrattive, hanno avuto un grande impulso; ha quindi esaminato dettagliatamente lo sviluppo assunto dalle miniere di carbone della zona dell' Arsa, dove in meno di un anno è sorto, come per incantò, un nuovo centro abitato ed in cui si stanno compiendo imponenti lavori di bonifica idraulica ed agraria, nonchè nuovi impianti per lo sfruttamento del carbone; ha accennato agli ottimi risultati ottenuti nei sondaggi fatti nella zona carbonifera di Sicciole di Pirano; ha parlato del notevole incremento avutosi nella estrazione della bauxite e delle sabbie silicee.

Dopo aver trattato della pesca e della industria ad essa collegata, della produzione dei cementi, del turismo che è in promettente ripresa, e delle comunicazioni, le quali sono state notevolmente migliorate, S. E. il Prefetto si è intrattenuto sui lavori pubblici, fra i quali primeggia il grande Acquedotto istriano, illustrando le opere compiute che già permettono l' approvvigionamento idrico dei Comuni di Pinguente, Grisignana, Portole, Buie, Verteneglio, Cittanova, Umago, Villa Decani, Capodistria, Isola, Pirano e delle zone balneari e sanatoriali della parte nord occidentale dell' Istria, vale a dire di un complesso di 100.000 persone. Inoltre, sono in corso altre notevoli opere, quali l' acquedotto di Albona e delle miniere dell' Arsa, ed il prolungamento della rete della centrale di Santo Stefano verso sud.

S. E. il Prefetto ha poi parlato delle bonifiche delle ex saline di Capodistria, del Quieto e dell' Arsa ed ha quindi passato in rassegna i varî provvedimenti speciali presi dal Governo a favore dell' Istria negli ultimi tre anni; provvedimenti che hanno richiesto l' impiego di cospicue somme, erogate proprio quando il bilancio dello Stato era tutto impegnato, prima, a preparare la guerra d' Africa, poi a portarla vittoriosamente a termine ed infine a valorizzare, con volontà fascista, l' Impero conquistato.

Dopo un elogio rivolto alle autorità della Provincia ed ai suoi collaboratori, S. E. il Prefetto ha ricordato la benevolenza del Duce per l' Istria ed ha chiuso la sua magnifica relazione ripetendo quanto disse tre anni or sono, assumendo il comando della Provincia, e cioè che il compito di tutti è quello di servire, in umiltà e con dedizione assoluta, il sublime trinomio che deve essere il nostro orgoglio di italiani e di fascisti: Re, Duce e Patria.

Una grande manifestazione all' indirizzo del Re Imperatore e del Duce ha coronato le ispirate parole di S. E. Cimoroni.

L' Istria rurale è altamente orgogliosa di avere al comando della Provincia un Prefetto come S. E. Cimoroni, che ha sempre dimostrato con il più premuroso interessamento e con l' evidenza dei fatti, che l' agricoltura occupa il primo posto nella sua incessante attività di rappresentante del Governo. E con la viva fiducia che gli elementi che ancora influenzano sfavorevolmente il settore rurale, primo fra di essi il carico tributario nei confronti degli enti locali, verranno, per il suo alto interessamento, nuovamente valutati, tenute presenti le reali possibilità dell' agricoltura nostra, esprimiamo a S. E. Cimoroni la nostra devota gratitudine.

Il prezzo minimo dei bozzoli fissato a 6 lire al chg. per cinque anni. — Con recente provvedimento, il Consiglio dei Ministri ha dato attuazione al voto formulato di recente dal Comitato tecnico - corporativo per la disciplina della attività produttiva serica.

Esso riproduce in gran parte le disposizioni contenute nel R. D. L. 24 febbraio 1936, n. 455, concernente la campagna serica 1936 - 1937, le quali si sono dimostrate idonee allo scopo che il Governo fascista si è prefisso, di incoraggiare cioè ed incrementare l' attività serica nazionale.

Il nuovo provvedimento, peraltro, non è limitato per la sua efficacia ad una sola campagna serica, come quello precedente; ma le disposizioni di esso sono estese ad un quinquennio, per creare così un periodo di relativa stabilità e sicurezza alle categorie produttrici interessate.

In sostanza, per il quinquennio 1937 - 1941 i produttori di bozzoli ed i filandieri potranno fare assegnamento sopra un minimo di prezzo, quali che siano per essere le condizioni del mercato mondiale della seta.

Tale prezzo minimo è stato stabilito nella cifra di L. 6 per chg. di bozzoli al fine di favorire l' incremento della produzione nazionale di bozzoli e la diffusione delle qualità più pregiate e ricercate dai mercati esteri.

La importanza del provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri è così evidente, che qualsiasi commento si rende inutile. Desideriamo soltanto ricordare a coloro che non vogliono nemmeno sentir parlare di allevamento del baco da seta, che i tempi beati nei quali si realizzavano 30 e più lire per chilogrammo di bozzoli sono tramontati per sempre, e che è d' uopo aprire gli occhi dinanzi alla realtà e cercare di arrotondare il bilancio domestico con tutte le attività che è possibile spiegare, anche se gli utili che ne derivano sono modesti.

L' Istria, che in materia di bachicoltura ha una splendida tradizione, ritorni a dedicare le dovute cure al gelso ed al filugello che, se oggi non è proprio prezioso, procura comunque un reddito tuttaltro che disprezzabile, grazie, sopratutto, alle provvidenze adottate tempestivamente dal Governo fascista.

Contributi mutualistici. — L' Unione provinciale agricoltori di Pola comunica il testo originale dell' accordo intervenuto fra le due organizzazioni nazionali dell' agricoltura, in merito al versamento dei contributi mutualistici da versarsi alla Cassa nazionale di assistenza impiegati agricoli e forestali.

I moduli dei quali è cenno nell' accordo sono a disposizione dei datori di lavoro presso gli Uffici di Pola, Parenzo, Pisino e Capodistria dell' Unione agricoltori.

Ecco il testo dell' accordo interconfederale che ha efficacia di legge:

«In applicazione della dichiarazione XXVIII della Carta del Lavoro e ad integrazione dei patti collettivi di lavoro per gli impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende agricole forestali, la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell' agricoltura hanno presa la iniziativa di estendere la mutualità per le malattie anche alle categorie impiegatizie, costituendo un apposito ente a carattere nazionale ai sensi dell' art. 4 della legge 3 aprile 1926, n. 563.

In conformità all' art. 8 dell' accordo 4 settembre intervenuto tra le predette due Confederazioni in merito alla mutualità malattie per gli impiegati agricoli e forestali, i datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze impiegati di concetto e d' ordine, rappresentati dalla Federazione nazionale fascista impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali, sono tenuti a versare alla Cassa nazionale fascista di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali il contributo del 3 % sugli stipendi al lordo di R. M. e trattenute assicurazioni sociali corrisposti al proprio personale impiegatizio, di cui per metà a carico dei datori di lavoro e per metà a carico degli assicurati.

Agli effetti della determinazione del contributo, lo stipendio — conforme ai vigenti contratti collettivi di lavoro — è costituito dall' insieme delle corresponsioni godute dall' impiegato in denaro e sotto forma di abitazione e in natura.

E' stato convenuto che i conduttori di aziende agricole e forestali debbono provvedere al versamento dei contributi in due rate semestrali anticipate rispettivamente il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno.

I datori di lavoro si rivarranno delle quote anticipate a carico degli impiegati, con trattenute mensili dell' 1.50 % degli stipendi corrisposti.

Per rendere più agevole il versamento di tali contributi è stato istituito un conto corrente postale portante il numero 1/15407, intestato alla Cassa nazionale fascista di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali, i cui moduli saranno messi a disposizione dei conduttori delle aziende dalle Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell' agricoltura e degli agricoltori.

I conduttori di aziende, eseguito il versamento dei contributi, invieranno alla Cassa nazionale fascista di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali una distinta degli impiegati ai quali si riferiscono i singoli contributi di cui risulta formato l' intero importo versato in conto corrente.

Il tagliando-ricevuta rilasciato dall' Ufficio postale costituirà ad ogni effetto la prova dell' avvenuto pagamento.

Le Unioni provinciali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell' agricoltura terranno a disposizione dei conduttori di aziende agricole, i moduli del c/c postale per il versamento semestrale dei contributi, nonchè le distinte per la iscrizione alla Cassa e per la specifica degli impiegati ai quali si riferiscono i contributi.

I conduttori di aziende avranno, per ogni versamento semestrale, un mese di tempo, e cioè dal 1° al 31 gennaio e dal 1° al 31 luglio, per effettuare il versamento dei contributi senza incorrere in penalità.

Per gli impiegati di nuova assunzione il versamento dovrà aver luogo entro il mese successivo al compimento dell' eventuale periodo di prova».

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Febbraio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Mercoledì 3
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 8
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 1
		Portole	Levade	Martedì 9
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Mercoledì 10
		Montona	Montona	Lunedì 15
		Buie	Buie	Martedì 23
		Visignano	Visignano	Giovedì 25
	Pisino	Pisino	Pisino	Mercoledì 3 e Sabato 20
		Albona	Albona	Domenica 7 e Domen. 21 (animali minuti)
		Gimino	Gimino	Sabato 13 e Mercoledì 24
		Albona	S. Domenica	Giovedì 18
	Pola	Dignano	Dignano	Mercoledì 3
		Canfanaro	Canfanaro	Domenica 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 16
		Pola	Siana	Sabato 27
Carnaro	Abbazia	Moschiena	Moschiena	Martedì 2
		Elsane	Sappiane	Domenica 7
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Martedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 1
		Duttogliano	Duttogliano	Mercoledì 3
		Muggia	Albaro - Vescovà	Mercoledì 10
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Lunedì 22
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Sturie delle Fusine	Lunedì 1
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 4, Giovedì 11, Giovedì 18 e Giovedì 25
		Vipacco	Vipacco	Martedì 9 e Sabato 20
		Aidussina	Aidussina	Mercoledì 10
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 9 e Sabato 27
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 23
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 8

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Levade (Portole), 12-I. — Animali presentati: Buoi 27, Vacche 21, Vitelli 3, Asini 1, Suini da allevamento 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 310—330, da allevamento L. 330—350, Vacche da macello L. 230—260, da allevamento L. 280—300, Vitelli da macello L. 380—400, da allevamento L. 400—440, al q.le peso vivo; Asini L. 200, Suini da allevamento L. 100—140, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di animali; presenti diversi compratori; furono eseguite 13 variazioni di proprietà di bovini adulti.

Montona, 18-I. — Animali presentati: Buoi 51, Vacche 53, Vitelli 15, Cavalli 2, Asini 21, Suini 13, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 320—350, da allevamento L. 350—380, Vacche da macello L. 240—260, da allevamento L. 290—320, Vitelli da macello L. 400—430, da allevamento L. 430—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1500, Asini L. 150—400, Suini L. 100—150, Ovini L. 70—90, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarsissimo concorso di bestiame e di compratori; vennero eseguite 54 variazioni di proprietà di bovini adulti, sette dei quali furono esportati.

Dal lato zooiatrico nulla di rimarchevole.

DOMANDE ED OFFERTE

E' in vendita a Villanova di Parenzo (Villa Micatovich) una *proprietà rustica* consistente in una casa colonica, una stalla, orto, vigneto, bosco, fruttiferi.

Prezzo di stima L. 19694.08.

Per informazioni rivolgersi al signor *Giuseppe Tripper di Villa Micatovich* (Villanova di Parenzo).

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall'1 al 15-I (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-I	Carbonchio ematico	Trieste	S. Dorligo della Valle	B	—	1
	Peste suina	Trieste	Sgonico	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Cittanova	75	75	7-8	15-18	125 [1]	70	3	4	4.50 [2]	—	120-150 [3]	8-9 [4]	0.80	30	6	[1] prezzo ufficiale di cessione dall' ammasso ai molini; [2] al chg. peso vivo; [3] da macello L. 6 al chg. peso morto; [4] pollastri, al paio
Montona	—	—	—	—	»	—	3.20-3.50 [1]	4-4.30	—	70-90	100-150	—	—	—	—	[1] vacche L. 2.40-2.60
Parenzo	80-100	85-100	7	15-24	»	72-75	3-4.20	5-5.25	30-60	—	110-150 [1]	6-8 [2]	0.80	28-30	5-6.50	[1] da macello L. 5.30 5.50 al chg. peso morto; [2] pollastri L. 12-16 al paio
Pinguente	—	—	—	—	»	—	3.60 [1]	4.75	—	120	100-150	—	—	—	—	[1] vacche L. 2.95

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo